



Casa Tuoldo

via Caterina Percoto 7/1
Coderno di Sedegliano [UD]

apertura:
sabato h. 15_19;
ogni prima domenica
del mese h. 9_12, 15_18.

visita su richiesta
a cura dell'Associazione
Padre David Maria Tuoldo
tel. 0432 916384
www.assoc-p-tuoldo.org



Progetto Clac
Docup Obiettivo 2, 4501/1/2/3
Recupero, coerenza dell'azione di sviluppo
e promozione dei beni culturali
Comuni di Sedegliano (Cappella),
Dignano, Flaibano e Mereto di Tomba

coordinamento tecnico
architetto Stefano Asquini [Udine]

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea



Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



Ministero dell'Economia
e delle Finanze



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

per ComImpresa srl:
PROGETTO EDITORIALE Davide Lorigliola
GRAFICA Daniele Balcon

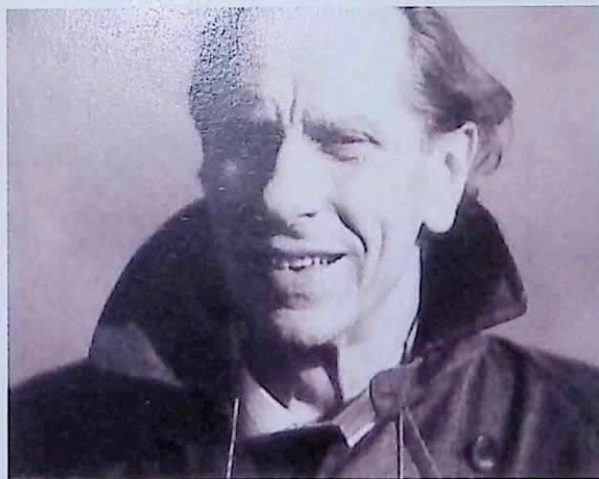


CASA TUROLDO

«Una casa poverissima, di sassi di fiume: al pianterreno una minuscola cucina con un lavello da una parte e il focolare dall'altra, e in mezzo una finestra da cui usciva sempre il fumo perché era una cucina senza camino. Nel centro ricordo una misera tavola, un po' sgangherata. E mia madre che si aggirava come avvolta dentro una nube; e le pareti sempre nere di caligine»¹. Al civico 7/1 di via Caterina Percoto, a Coderno, sullo sfondo di un passaggio pedonale, sta un portone, uno dei «portoni meravigliosi del nostro Friuli, ad arco oblungho, sicuri e dignitosi come un portale di palazzo, aperti sulla corte o sull'orto»²: oltre quel portone, c'è un cortile su cui si accampa la facciata, impastata con sassi di fiume ordinati da schegge di coppi, della casa in cui, il 22 novembre del 1916, venne al mondo David Maria Turolto, il frate dei poveri e il poeta delle profezie. Tre piani, divisi a metà Ottocento tra famiglie di una civiltà contadina ricca soltanto di figli, cui un tempo si accedeva dalle scale esterne con poggiali di legno e che oggi sono diventati insieme il museo di una cultura architettonica scomparsa e la sede dell'associazione culturale intitolata a Turolto, chiamata a perpetuare il patrimonio di umanità e memorie dispensate dal frate. La visita a questi cento metri quadrati inizia dal piano terra, dove stanno la cucina con il focolare e il tavolo da pranzo ricordati dal poeta, prosegue al primo piano, dentro la camera da letto di Turolto e lungo un ballatoio su cui si allestiscono mostre di pittura e fotografia, per concludersi nel sottotetto, fino agli anni Sessanta ricovero degli attrezzi e granaio e ora sala-convegni, nonché scrigno ordinato di scritti, filmati e registrazioni audio turoltoiane. Dai lavori di restauro, cofinanziati da Comune e Regione e conclusi nel 1997 con la caratteristica laboriosità friulana («da noi, in Friuli, si dice che anche i morti continuano a lavorare», è la memorabile iperbole di Turolto), nascono i pavimenti, in cotto per il pian terreno, in legno per i piani superiori, e l'acciottolato esterno alla casa-museo.

DAVID MARIA TUROLTO (1916-1992)

Giuseppe Turolto nasce, ultimo di nove fratelli, in una famiglia poverissima di Coderno, frazione di Sedegliano. Ordinato frate servita nel 1940 con il nome di David Maria, si laurea in filosofia alla Cattolica di Milano dove, dopo aver militato culturalmente nelle fila della Resistenza, fonderà il centro culturale *Corsia dei Servi*, pronunciando per quindici anni dall'altare del Duomo le sue più celebri omelie. Il coraggio della denuncia contro un sistema sociale che, in nome del benessere, approfondisce le disuguaglianze e cancella le civiltà locali gli vale un 'esilio' in Sudafrica, Stati Uniti, Canada e Messico. Rientra in Italia con l'avvento di papa Giovanni XXIII di cui, alla morte, dirigerà il centro di studi ecumenici a Fontanella di Sotto il Monte (Bergamo), fonda la rivista *Servitium* e sovrintende alla realizzazione (1963) del film *Gli ultimi*, apologo di povertà e speranza sulla propria terra d'origine. Poeta di intensa spiritualità e slancio profetico, fa rivivere in una lingua spigolosa che mira all'essenziale i grandi temi biblici della giustizia divina, dell'amore per il creato, dello «mandato della fede». La morte lo coglie a Milano nel 1992, per tumore, dopo una malattia affrontata con coraggiosa speranza. I nostri consigli di lettura: *Il mio vecchio Friuli*, Biblioteca dell'Immagine, 2002, antologia dei lavori del mondo contadino; *La mia vita per gli amici*, Mondadori, 2004, autobiografia dell'uomo di Dio; *O sensi miei*, Mondadori, 2002, silloge delle sue liriche.



LA FABBRICA DELL'ACQUA

Benvenuti nel territorio dei clàps: qui, in mezzo e sul pelo di due acque, il fiume Tagliamento e il torrente Corno, è nata una civiltà dove le case hanno un volto di sasso strappato ai letti ghiaiosi, mulini, filande e fornaci si alimentano di correnti inesauribili, i boschi lambiscono le rive come nelle favole, gli affreschi delle chiese indicano la via a chi vuole tentare il guado. L'acqua è fabbrica di case, pane, fede. E sogni.

L'ARCHITETTURA DEI CARRI

Strisce di case, senza soluzione di continuità, lungo strade disegnate come un serpente, per facilitare il passo dei carri quando viene giù la pioggia. Un portone a sesto ribassato che distingue due spazi mai divisi, quello della pubblica via e della comunità, e quello del cortile e della famiglia. All'interno, le stanze dove stanno le persone, le stalle abitate dalle bestie, i granai in cui riposa il raccolto, disegnati a 'L' o a 'U', ma sempre con un lato aperto verso i lavori della campagna. Eccoli, il nostro piccolo mondo antico, la struttura che i borghi rurali friulani si sono dati dal medioevo agli anni '60: la civiltà dei clàps vi aspetta per farvi scoprire quanto è ricca la povertà.



¹ TUROLTO, *La mia vita per gli amici*, Mondadori, p. 36
² *Il mio vecchio Friuli*, Biblioteca dell'Immagine, p. 60